

colti nei volumi editi dal Vigo e dal Sommaruga; quasi sconosciute le otto relazioni degli studi di storia patria nelle provincie di Romagna dal 1865 al 1875.

L'indice di questo primo volume è questo:

1. Le origini dello studio bolognese — 2-6 Dello svolgimento della letteratura nazionale. Ragionamenti cinque — 7. Commemorazione di Virgilio in Pietole — 8. L'opera di Dante — 9. Pel quinto centenario della morte di F. Petrarca in Arquà — 10. Ai parentali di Giov. Boccacci in Certaldo — 11. Del rinnovamento letterario in Italia — 12. Commemorazione di Giuseppe Garibaldi — 13. Relazione di storia patria.

Entro il mese di febbraio poi verrà pubblicato il secondo volume col titolo: Primi Saggi.

Gli scritti saranno dati come furono ideati e scritti dall'autore, cioè con molte giunte di prove e dimostrazioni e citazioni che nelle prime stampe per necessità tipografiche furono ommesse: ciò s'intende specialmente delle memorie che servirono di prefazione alla biblioteca diamante di G. Barbera.

L'indice di questo secondo volume è questo:

1. Per il classicismo ed il rinascimento — 2. Lorenzo de' Medici — 3. Fra' Girolamo Savonarola e Santa Caterina de' Ricci — 4. Alessandro Tassoni — 5. Salvator Rosa — 6. Alessandro Marchetti — 7. Di alcune delle opere minori di Vittorio Alfieri — 8. Giuseppe Giusti — 9. Gabriele Rossetti — 10. Il buco nel muro di F. D. Guerrazzi — 11. Luisa Grace Bartolini — 12. Di alcune condizioni della presente letteratura.

Non dubitiamo che questa collezione incontrerà il pieno favore del pubblico colto ed intelligente, offrendosi così il modo di popolarizzare sempre più le opere di questa illustrazione della letteratura moderna.

Il primo Mercoldi al Casino

UN BALLO DI BAMBINI

LA PRESA DI SAN SEBASTIANO al Politeama

Se la memoria non mi tradisce l'egregio presidente del nostro Casino, nel suo eloquente brindisi fatto all'ufficialità del 23° artiglieria —

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

RASSEGNA MENSILE

GENNAIO

I Comizi per la pace, l'elezione del Generale Boulanger a Parigi e per ultimo la morte dell'Arciduca Rodolfo, costituiscono i grandi avvenimenti del mese ora trascorso.

Per la causa nobilissima della pace e della fratellanza de' popoli si tennero pubblici comizi in due grandi città italiane, Napoli e Milano, ma l'esito non corrispose allo scopo.

Cercare con tutti i mezzi d'eliminare i pericoli e i disastri di una guerra europea che da più anni continuamente ci preme sempre più da vicino e che ogni giorno diviene sempre più inevitabile, sarebbe certamente opera grande ed umanitaria e forse lo si potrebbe se i maggiori Stati d'Europa proponessero, ed al caso imponessero, ai restii di disarmo generale, ma da questi mezzi pratici agli accademici ed aggressivi di-

quando se ne festeggiò l'arrivo — disse fra le altre cose che Acqui non avrebbe potuto loro offrire nè svaghi, nè divertimenti quali si trovano nei grandi centri.

Veramente oggi mi accorgo che l'amico Caratti o fu profeta un tantino pessimista, oppure — nella sua qualità di Acquese — volle dimostrarsi troppo modesto. Per conto mio direi quasi di *travolar di gioia in gioia!*... e se la va avanti di questo passo non so se la *Gazzetta* potrà più calcolare sulle mie già deboli forze, poichè le fatiche dei piaceri accumulandosi con quelle del *reportage* saranno pur troppo micidiali.

Ma già, finchè c'è fiato c'è vita, sogliono dire i medici.

Intanto questa settimana conta: una veglia al Casino, una *matinée* di *bébés* in casa Veggi di Castelletto ed una *première* al Politeama, senza parlare di cenette, pranzetti, *piques-niques* improvvisati e non meno goduti.

Circa la *veglia* incomincerò per dire — o meglio — per ripetere che le novità hanno sempre un po' di *jettatura*.

I *Sabati* danzanti stavano compiendo la loro parabola ascendente di concorso, di brio, di allegria, quando è capitata la beneficenza a mutarceli ne' *Mercoldi*. Il primo dei quali — via! siamo giusti — non riesci proprio come tutti ci aspettavamo. Si credeva in generale che nessuna persona — specialmente quelle che diedero sempre il buon esempio di costanza e — sia pure — di abnegazione — sarebbe mancata; eppure proprio *quelle* hanno disertato. Tuttavia — mercè la molta voglia di divertirsi nelle brave signore e signorine che non vollero far naufragare la serata — si ballò molto, moltissimo, direi quasi con frenesia.

Una seconda novità, che ebbe pure la sua *jettatura*, fu la trasformazione

scorsi pronunciati nel recente comizio gran divario ci corre. Diciamolo francamente: il comizio di Milano fu un insuccesso giacchè, dato lo scopo che si proponeva, quello cioè di migliorare le relazioni nostre colla Francia, non doveva assumere nessun colore politico, ma rivolgersi agli uomini più eminenti dei due paesi a qualunque partito fossero ascritti ed invitarli a questa nuova crociata per la pace. Allora solo qualche cosa si sarebbe forse potuto ottenere, mentre nato e cresciuto il comizio fra i rappresentanti d'ideali che non sono quelli dell'immensa maggioranza del popolo italiano, i rapporti tra le due Nazioni continuano ad essere tesi come per il passato. Del resto non si dimenticherà tanto facilmente la magistrale risposta del Carducci alla signora Paulina Schiff che lo invitava a prender parte al comizio di Milano: il grande italiano così poneva termine alla sua lettera di rinunzia: « Cantiamo pure salmi... ma, come avvertiva il grande repubblicano Cromwell, teniamo asciutte le polveri — e se questa paia una re-

barbarica, barbarina o barbaresca... — come più vi garba — del mio buon amico e duce, Avv. Biagio Macciò. Inspirato dal cielo — dice lui — o dal... diavolo — dico io — egli ebbe l'infelice idea di farsi rader lasciando un unico sì ma sventurato *pizzo* al mento e dubbioso come Amleto — *d'essere o non essere* più quel Macciò di prima, andava raccogliendo da tutti ansiosamente un voto probatorio... viceversa. Il plebiscito ebbe risultati neutri, ed Amleto restò più che mai dubbioso sull'esito estetico della draconiana misura. Chi lo chiamava *Henri IV*, chi il *Brigadiere*, chi il *Duca d'Alba*... ma nessuno più il *buon Macciò*. Epperò da sincero amico sarà bene ch'egli ricordi — mai gli balenasse nell'animo qualche altra trasformazione — il celebre detto: *adagio... Biagio!*

Terza ed ultima novità — e questa fu veramente piacevole — l'avemmo coll'arrivo di freschi rinforzi nella benemerita classe dei ballerini, fra i quali ammirammo lo zelo, l'*entrain*, l'instancabilità dell'egregio marchese Bussi-Langhi, nonostante che avesse già in precedenza perduto quattro notti — presenziando attivamente altri balli — come egli stesso mi confessava.

D'ora innanzi lo citerò come modello a quelle cotali *ostriche* o *carriatidi* di cui già parlai e che — spero — ne arrossiranno.

*

Dai grandi ai piccoli *bébés* ecco il piacevole salto che debbo fare; dico piacevole, giacchè se i *grandi* mi divertono, i *piccoli* mi fanno dimenticare tutto quanto c'è di brutto e di odioso a questo mondo, facendo — per quanto è possibile — di me un uomo felice. E furono proprio quattro ore che parvero quattro minuti quelle passate giovedì in casa della Contessa Veggi di Castelletto, si cor-

miniscenza usata, io dirò: teniamo puntati i nostri cannoni e pronti i nostri fucili. Così i sù detti lupi, anche repubblicani, si persuaderanno forse a non intorbidarci le acque. Morir della morte dei vili chiedendo perdono delle ingiurie che ci sono fatte, mai! »

Il secondo avvenimento di grande importanza fu certamente l'elezione del generale Boulanger a deputato di Parigi contro il signor Jacques candidato repubblicano. La sconfitta subita dal Governo il giorno 27 colla elezione del generale nel cuore della Francia è stata enorme e può avere in seguito gravi conseguenze: intanto da questo fatto si può facilmente arguire quale sia il fermento degli attuali partiti politici e come il popolo sia stanco del presente regime parlamentare. Certo che nessuno può nutrire simpatia pel generale Boulanger, ma non merita certamente alcun riguardo il gabinetto Floquet che all'interno prepara alla sua patria giorni d'intestine discordie, ed all'estero si fa provocatore di guerre.

tese e garbata gentildonna. La quale aveva concepito la piacevolissima idea di raccogliere nel suo salone — per farli divertire — un *gaio sciametto* di bimbi e di bimbe. Manco male i cari biricchini s'erano rimorchiati i babbi, le mamme, i fratelli, gli amici e..... mi pare che basti! Se aveste veduto que' folletti come sgambettavano al suon del piano, che grida di gioia, che risate... bisognava mangiarsi coi baci, cominciando da quei due angeletti che sono i figli dei buoni e gentili padroni di casa.

Si capisce che dopo qualche tenennamento, i *grandi* si lasciarono tentare dai *piccoli* per cui nell'ultima ora si vedevano — lietamente frammischiate — coppie alte e coppie microscopiche. In complesso una cosa geniale e veramente riuscita.

Ce ne partimmo dalla casa tanto ospitale, dolenti tutti che il tramonto ci obbligasse di rincasare; ma il sole dava l'esempio della discrezione e... lo seguimmo.

⊙

Il *Politeama* — dopo avere per oltre un mese dormito il sonno del giusto — aperse i suoi battenti venerdì sera al colto pubblico ed alla inclita guarnigione, con spettacolo di *opere*.

Se fossi in un momento di umor nero potrei sfoderare i miei fulmini contro questa depravazione dell'arte, che ha specialmente rovinato le sane tradizioni della celebre opera buffa italiana; ma queste mie recensioni non devono tradire melanconie di sorta tanto più che *Samiel*, nella recitazione della *Gazzetta*, è — finchè dura — lo *scacciapensieri* della compagnia.

Dunque la compagnia Fioravanti, nostra buona — se non antica — conoscenza, ha iniziato il suo repertorio colla: *Presca di S. Sebastiano* del Suppè.

Il teatro era gremito di spettatori e fra questi ho notato subito tutta la

✱

L'ultimo avvenimento del mese fu certo il più importante di tutti, giacchè il mattino del 30 moriva l'erede della Corona Austro-Ungarica, l'Arciduca Rodolfo. Il mistero copre ancora la causa della morte, ma la verità non tarderà a farsi strada anche contro le pietose bugie di coloro che stanno presso Francesco Giuseppe. La morte di questo giovane principe destinato a reggere le sorti di un grand'impèro non porterà seco conseguenze politiche, giacchè l'imperatore ha scelto quale suo successore l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, primogenito dell'arciduca Carlo Lodovico fratello dell'imperatore. Il principe Rodolfo è morto a Meyerling presso Vienna ferito al cranio da un colpo di pistola: ignorasi ancora il motivo di questa fine immatura ma si teme che una passione amorosa sia stata la vera causa del tragico avvenimento.

Il principe ereditario era nato il 21 agosto 1858: dal suo matrimonio colla principessa Stefania del Belgio non ebbe che una figlia, l'arciduchessa Elisabetta nata il 2 settembre 1883. ITALUS.